

SINTESI

Il "Patto europeo sull'immigrazione e sull'asilo"

Il "Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo" approvato a Bruxelles il 16 ottobre 2008 dai capi di Stato o di governo dei 27 Paesi dell'Ue prevede cinque impegni principali:

I 5 impegni principali del testo approvato dal Consiglio d'Europa

Organizzare l'immigrazione legale tenendo conto delle priorità, delle esigenze e delle capacità d'accoglienza stabilite da ciascuno Stato membro e favorire l'integrazione;
Combattere l'immigrazione clandestina, in particolare assicurando il ritorno nel loro paese di origine o in un paese di transito, degli stranieri in posizione irregolare;
Rafforzare l'efficacia dei controlli alle frontiere;
Costruire un'Europa dell'asilo
Creare un partenariato globale con i paesi di origine e di transito che favorisca le sinergie tra le migrazioni e lo sviluppo.

Si invita gli Stati membri oltre che il Parlamento, il consiglio e la Commissione Ue a fare tutti la loro parte per sviluppare, partendo da questi presupposti, una politica comune.

Il Consiglio europeo ritiene che l'immigrazione legale debba essere il risultato di una duplice volontà, quella del migrante e quella del paese ospitante, a un fine di reciproco vantaggio. Ricorda che spetta a ciascuno Stato membro decidere le condizioni di ammissione sul suo territorio dei migranti legali e fissarne, se del caso, il numero. Il testo illustra le strategie per raggiungere ognuno di questi obiettivi:

- a tenere conto del potenziale di risorse umane in seno all'Unione europea e ad attuare con i mezzi più adeguati politiche d'immigrazione professionale che tengano conto di tutti i bisogni del mercato del lavoro di ciascuno Stato membro;
- di rafforzare l'attrattiva dell'Unione europea per i lavoratori altamente qualificati e di adottare nuove misure per facilitare maggiormente l'accoglienza di studenti e ricercatori e la loro circolazione nell'Unione;
- di fare in modo, incoraggiando la migrazione temporanea o circolare, che queste politiche non favoriscano la fuga dei cervelli;
- di meglio regolare l'immigrazione familiare; salvaguardare i diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ; favorire l'accoglienza e le capacità d'integrazione delle famiglie;
- di rafforzare l'informazione reciproca sulle migrazioni migliorando ove necessario gli strumenti esistenti;
- di migliorare l'informazione sulle possibilità e le condizioni d'immigrazione legale;
- di invitare gli Stati membri ad attuare, secondo le procedure e con i mezzi che ritengano adeguati, politiche per favorire l'integrazione armoniosa, nel paese ospitante, dei migranti che hanno la prospettiva di stabilirvisi durevolmente; tali politiche, dovranno basarsi sull'equilibrio tra i diritti dei migranti e i loro doveri. Esse comporteranno misure specifiche per favorire l'apprendimento della lingua e l'accesso all'occupazione, fattori essenziali d'integrazione.

<ul style="list-style-type: none"> • di limitarsi a regolarizzazioni caso per caso e non generali, nel quadro delle legislazioni nazionali, per motivi umanitari o economici;
<ul style="list-style-type: none"> • di concludere, con i paesi per i quali è necessario, accordi di riammissione a livello comunitario o bilaterale in modo che ciascuno Stato membro disponga degli strumenti giuridici per assicurare l'allontanamento degli stranieri in posizione irregolare; sarà valutata l'efficacia degli accordi comunitari di riammissione; dovranno essere riveduti i mandati di negoziato che non hanno prodotto risultati; gli Stati membri e la Commissione si consulteranno strettamente in occasione del negoziato dei futuri accordi di riammissione a livello comunitario
<ul style="list-style-type: none"> • nell'ambito delle politiche di ingresso e di soggiorno dei cittadini di paesi terzi adoperarsi a prevenire i rischi d'immigrazione irregolare;
<ul style="list-style-type: none"> • di sviluppare disposizioni comuni per assicurare l'allontanamento degli stranieri in posizione irregolare (identificazione biometrica dei clandestini, voli comuni...);
<ul style="list-style-type: none"> • di rafforzare la cooperazione con i paesi di origine e transito, nel quadro dell'approccio globale in materia di migrazione;
<ul style="list-style-type: none"> • di invitare gli Stati membri a dotarsi di dispositivi incentivanti in materia di aiuto per il rimpatrio volontario;
<ul style="list-style-type: none"> • di invitare gli Stati membri a lottare con fermezza contro le persone che sfruttano gli stranieri in posizione irregolare (datori di lavoro, ...);
<ul style="list-style-type: none"> • di dare piena efficacia alle disposizioni comunitarie secondo cui una decisione di allontanamento adottata da uno Stato membro è applicabile in qualsiasi parte del territorio dell'Unione europea

Costruire un'Europa dell'asilo

Il Consiglio europeo ribadisce solennemente che ogni straniero perseguitato ha il diritto di ottenere assistenza e protezione nel territorio dell'Unione europea in applicazione della Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 relativa allo status dei rifugiati.

A tal fine, il Consiglio europeo conviene:

<ul style="list-style-type: none"> • di istituire nel 2009 un Ufficio europeo di sostegno che abbia il compito di facilitare gli scambi di informazioni, di analisi e di esperienze tra gli Stati membri, nonché di sviluppare cooperazioni concrete tra le amministrazioni incaricate dell'esame delle domande d'asilo;
<ul style="list-style-type: none"> • di invitare la Commissione a presentare proposte intese a introdurre, se possibile nel 2010 e al più tardi nel 2012, una procedura unica in materia di asilo che preveda garanzie comuni e di adottare status uniformi per i rifugiati parte, e per coloro che hanno ottenuto la protezione sussidiaria, dall'altra;
<ul style="list-style-type: none"> • di istituire, in caso di crisi in uno Stato membro che deve far fronte a un afflusso massivo di richiedenti asilo, procedure che consentano, da una parte, di mettere a disposizione di tale Stato, a fini di sostegno, funzionari di altri Stati;
<ul style="list-style-type: none"> • di rafforzare la cooperazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati per assicurare una migliore protezione alle persone che la richiedano all'esterno del territorio degli Stati membri dell'Unione europea.

Creazione di un partenariato.

Ricordando le sue conclusioni del dicembre 2005, del dicembre 2006 e del giugno 2007, il Consiglio europeo riafferma il suo impegno a favore dell'approccio globale in materia di migrazione che ha ispirato le conferenze euroafricane di Rabat e Tripoli nel 2006 e il vertice euroafricano di Lisbona nel 2007. È convinto che tale approccio, che riguarda nel contempo l'organizzazione della migrazione legale, la lotta contro l'immigrazione clandestina e le sinergie tra le migrazioni e lo sviluppo a beneficio di tutti i paesi interessati e degli stessi migranti, sia un approccio molto pertinente tanto a est quanto a sud. La migrazione deve diventare una componente importante delle relazioni esterne degli Stati membri e dell'Unione.

Su queste basi, il Consiglio europeo si impegna a costruire con tali paesi uno stretto partenariato che favorisca le sinergie tra le migrazioni e lo sviluppo.

A tal fine, il Consiglio europeo conviene:

- di concludere, a livello comunitario o bilaterale, accordi con i paesi di origine e di transito;
- di incoraggiare gli Stati membri, ad offrire ai cittadini dei paesi partner, sia a est che a sud dell'Europa, possibilità di immigrazione legale adeguate alla situazione del mercato del lavoro degli Stati membri, consentendo a questi cittadini di acquisire una formazione o un'esperienza professionale e di costituirsi un risparmio che potranno mettere a disposizione del loro paese. Il Consiglio europeo invita gli Stati membri a incoraggiare in questa occasione forme di migrazione temporanea o circolare al fine di evitare la fuga dei cervelli;
- di condurre politiche di cooperazione;
- di integrare meglio le politiche migratorie e di sviluppo individuando con i paesi partner progetti di sviluppo solidale che migliorino le condizioni di vita delle popolazioni, ad esempio per quanto riguarda la loro alimentazione o in materia di sanità, istruzione, formazione professionale e occupazione;
- di promuovere azioni di cosviluppo che consentano ai migranti di partecipare allo sviluppo del paese d'origine;
- di accelerare l'utilizzazione degli strumenti privilegiati dell'approccio globale in materia di migrazione: profili migratori, piattaforme di cooperazione, partenariati per la mobilità e programmi di migrazione circolare.
- di invitare a tal fine la seconda conferenza ministeriale euroafricana sulla migrazione e lo sviluppo che si terrà a Parigi nell'autunno del 2008 a decidere misure concrete; di perfezionare ulteriormente, in conformità delle conclusioni del giugno 2007;

Il Consiglio europeo invita il Parlamento europeo, il Consiglio, la Commissione e gli Stati membri, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, ad adottare le decisioni necessarie per attuare il presente patto al fine di sviluppare una politica comune in materia di immigrazione e di asilo. Il programma che farà seguito nel 2010 al programma dell'Aia consentirà, in particolare, di portare avanti la concretizzazione del patto.

Decide di organizzare, al proprio livello, un dibattito annuale sulle politiche di immigrazione e di asilo.

Invita a tal fine la Commissione a presentare ogni anno al Consiglio una relazione, fondata in particolare sui contributi degli Stati membri e corredata eventualmente di proposte di raccomandazioni, sull'attuazione, da parte sia dell'Unione che dei suoi Stati membri, del presente patto e del programma che farà seguito al programma dell'Aia.